

## POLITICA

# Caso Monti, asse Grillo-Cav all'attacco del Quirinale

● **L'appello dell'ex comico: «Adesso tutti sul carro dell'impeachment». E gli azzurri voteranno contro l'archiviazione della mozione M5S** ● **I numeri per la messa in stato d'accusa però non ci sono**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Alla fine di una giornata tesa e nervosa, Forza Italia ufficializza che non aderirà alla mozione di archiviazione per il procedimento di impeachment a carico di Giorgio Napolitano. Chiede un «approfondimento alla luce dei fatti nuovi». Vuole tempo, come minimo mettere sulla graticola il capo dello stato.

Non significa che nel merito aderirà alla messa in stato d'accusa del capo dello stato. Alla quale è difficile si arrivi, dati i numeri in campo: 4 i forzisti, 8 i grillini, un paio eventualmente i leghisti. Ma nella prossima riunione del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa voterà contro l'archiviazione in asse con il M5S, grande accusatore del presidente della Repubblica che ha presentato la denuncia per attentato alla Costituzione. Un gesto dal significato politico evidente.

Esulta Beppe Grillo: «Alla fine tutti saltano sul carro dell'impeachment. Chi vuole inchiodare Re Giorgio alle sue responsabilità accolga le nostre richieste affinché sia discusso pubblicamente in Parlamento». Mentre il Pd fa quadrato intorno al capo dello stato: «Gazzarra sconcertante». Sono «dietrologie inesistenti» stoppa il capo della segreteria di Renzi Lorenzo Guerini.

L'escalation si innesta dopo che il «Corriere della Sera» (ma anche il Financial Times) pubblica le anticipazioni dell'ultimo libro di Alan Friedman, in cui - attraverso le testimonianze di Carlo de Benedetti e Romano Prodi - si ricostruisce che Napolitano sondò Mario Monti come potenziale premier nell'agosto 2011. Cinque mesi prima del passo indietro di Berlusconi, quattro prima della nomina a senatore a vita. L'interessato, non ritenendola un'«anomalia» conferma: diede la sua disponibilità, era «on call if needed». E in effetti, fu ritenuto necessario.

Rivelazioni che deflagrano come una bomba. Forza Italia grida subito al

«complotto». Il Mattinale ricostruisce gli eventi, o meglio «le trame», titolando: «Il re è nudo». I capigruppo parlamentari Romani e Brunetta chiedono spiegazioni: «Troppi punti oscuri. Tutto questo desta in noi forti dubbi sul modo di intendere l'altissima funzione di Presidente della Repubblica da parte di Napolitano» che avrebbe preordinato «un governo che stravolgeva il responso delle urne, quando la bufera dello spread doveva ancora abbattersi». Anna Maria Bernini denuncia: «Manovre sotterranee e poco trasparenti». I falchi leggono nella faccenda ulteriori conferme che «il Colle è stato il regista del logoramento di Berlusconi», sintetizza



...  
**FI chiede «chiarimenti sui troppi punti oscuri» Dal Giornale già partita la campagna contro il Colle**

...  
**Dietro l'escalation c'è la vendetta di Berlusconi dopo la decadenza e il mancato salvacondotto**

D'Alessandro. Il falchissimo Minzolini - unico - si spinge oltre: «Valutare con attenzione l'impeachment per gettare una luce di verità». E, a dimostrazione che sul tema i due partiti ora marciano compatti, gli argomenti degli azzurri sono ripresi sul blog di Grillo: «Berlusconi era allora un presidente del Consiglio regolarmente eletto, non era ancora stato condannato. Fu sostituito con un tecnocrate scelto da Napolitano senza che il Parlamento sfiduciasse il governo». Il senatore Giarrusso rincara. «Cossiga era malato, Giorgio sa come muoversi».

#### SILVIO VUOLE ITALICUM E VOTO

Da parte loro, gli azzurri cavalcano alla grande la mozione grillina. È una giravolta politica eclatante, anche se non del tutto inattesa. Ieri il «Giornale» aveva in prima pagina un dossier su «Tutti i golpe bianchi di Napolitano», e già venerdì 31 gennaio apriva con «Napolitano, che botta. Presidente di parte» proprio sullo «schiaffo» dell'impeachment. Era già cominciata di fatto una campagna contro l'inquilino del Colle. Negli stessi giorni - è questo il paradosso - in cui Berlusconi blinda il patto con Matteo Renzi sulle riforme e si propone di mandare in porto la nuova legge elettorale. Una road map di cui proprio Napolitano è il primo sponsor e il più forte sostenitore. E che, secondo il tam tam di palazzo Grazioli, non sembra stia per saltare.

Eppure, l'ordine di alzare i toni arriva direttamente dal leader. Napolitano per il Cavaliere è anche il nemico numero uno: colui che «avrebbe potuto adoperarsi per la «pacificazione nazionale e invece non ha mosso un dito». L'uomo che non gli ha fornito nessun salvacondotto, che ha chiuso la porta a grazia e amnistia, e che prima ancora lo ha «cacciato» da Palazzo Chigi.

Alla base dunque, ci sarebbe il rancore personale di Berlusconi: l'occasione di consumare una vendetta per il passato. Anche se l'eventuale gesto di votare l'impeachment a fianco del M5S avrebbe conseguenze politiche enormi, ricadute inevitabili sulla «profonda sintonia» con Renzi (che ieri ha difeso il capo dello Stato). Così, diversi big di piazza in Lucina propendono per una «graticola», con Forza Italia che alla fine scinde i suoi destini dai grillini. Non a caso la

parola impeachment dai capigruppo non è pronunciata. Al contrario, il Cavaliere si è convinto, sondaggi alla mano, che lo scenario migliore è andare subito alle urne dopo l'approvazione dell'Italicum. «E se Napolitano si dimette, al Colle ci troviamo Prodi...».

Si vedrà presto. Ieri il comitato interparlamentare per la messa in stato d'accusa (44 componenti tra deputati e senatori, una ventina i presenti) si è riunito e aggiornato. Pd, i PpI, Sel, Scelta Civica, Nuovo Psi, e Lega volevano chiudere subito, mentre Fi e M5S chiedevano più tempo. La Russa, presidente, ha proposto una terza seduta «decisiva», da tenere se non oggi in questa settimana. A questo punto, se passerà la mozione di archiviazione per manifesta infondatezza proposta dallo schieramento guidato dal Pd, quello del comitato sarà un voto finale. Altrimenti, la parola passerebbe all'aula. Ma per l'impeachment servirebbero i tre quarti dell'emiclo: impossibile.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano  
FOTO LAPRESSE

#### LA SMENTITA

### L'ex portavoce Pasquale Cascella «A me non risulta»

Pasquale Cascella, che nell'estate del 2011 era ancora portavoce del presidente Giorgio Napolitano, smentisce quanto scritto da Alan Friedman nel libro «Ammazziamo il gattopardo».

«Non ho letto Friedman ma sinceramente a me non risulta», ha risposto Cascella ad Affaritaliani.it alla domanda se sia vero che il capo dello Stato avesse già pensato nell'agosto 2011 a Mario Monti come presidente del Consiglio al posto di Silvio Berlusconi. «So che nell'agosto del 2011 i contatti che il Presidente aveva avuto con il professor Monti erano per l'intervento che il Presidente stesso avrebbe dovuto compiere a Cernobbio. E poi quello che ha detto il Presidente è facilmente rintracciabile», ha risposto Cascella, che ora è sindaco di Barletta. Impegnato ieri in una riunione del

consiglio comunale, l'ex portavoce di Napolitano non ha letto il libro ma spiega che non gli risulta quanto è venuto fuori ieri.

Affaritaliani insiste nelle domande: non è vero quello che si legge nel libro di Friedman? «Ripeto, a me non risulta. Erano ordinari rapporti sul piano della politica europea. Poi quell'intervento di Napolitano si può ritrovare facilmente», risponde Cascella. Ma sul fatto che si trattasse di colloqui privati il sindaco della cittadina pugliese risponde: «No, no... ho capito. Ma non credo che ci siano stati altri colloqui».

Sotto lente sono le anticipazioni contenute nel libro di Friedman, nelle quali si rivela che il capo dello Stato avrebbe sondato Mario Monti come successore di Berlusconi a Palazzo Chigi già nell'estate del 2011, mentre il cambio avvenne a novembre. Cascella comunque afferma di non essere a conoscenza del contenuto di eventuali colloqui estivi tra il capo dello Stato e Monti al riguardo, che per altro a lui non risultano.

## Letta: «Vergognoso tentativo di mistificare la realtà»

Il presidente del Consiglio affida la sua reazione indignata a una nota stampa. «Nei confronti delle funzioni di garanzia che il Quirinale ha svolto nel nostro Paese in questi anni, in particolare nel 2011, è in atto un vergognoso tentativo di mistificazione della realtà», sono le parole di Enrico Letta. «Il Quirinale, di fronte a una situazione fuori controllo, si attivò con efficacia e tempestività per salvare il Paese ed evitare quel baratro verso il quale lo stavano conducendo le scelte di coloro che in queste ore si scagliano contro il presidente Napolitano», sottolinea Letta, che poi esprime stupore per la contemporaneità di queste insinuazioni con il tentativo in corso da tempo da parte del M5S di delegittimare il ruolo di garanzia della presidenza della Repubblica. «A questi attacchi si deve reagire con fermezza. E si devono semmai ricordare agli smemorati le vere responsabilità della crisi del 2011, i cui danni economici, finanziari e sociali sono ancora una zavorra che mette a repentaglio la possibilità di aggancio della auspicata ripresa economica», contrattacca.

Anche il segretario del Pd usa toni

#### LE REAZIONI

CATERINA LUPI  
ROMA

**Anche Renzi solidale con il presidente: «Offensiva inaccettabile» Da Boldrini a Scelta civica, il Parlamento si schiera Speranza: «Gazzarra sconcertante»**

durissimi. «È inaccettabile l'attacco di queste ore contro il presidente Napolitano. Al Capo dello Stato, che come sempre anche in quella circostanza agì nell'interesse esclusivo degli italiani, va la più affettuosa solidarietà delle democratiche e dei democratici», fa sapere Matteo Renzi.

Ma non ci sono solo il premier e il Pd a condannare ciò che sta accadendo in queste ore. L'attacco al Capo dello Stato scuote il Parlamento e in serata anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, in un tweet si dice preoccupata per l'ennesimo tiro al bersaglio ed esprime solidarietà al presidente.

Da Palazzo Madama, il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda contesta: «Sono incomprensibili e ingiustificate - dice - le dichiarazioni di importanti esponenti di Forza Italia sul Capo dello Stato. Di cosa parlano? Di che complotto si tratta? Di fronte all'evidente difficoltà dell'Italia nel 2011 che avrebbe dovuto fare il presidente della Repubblica?». E pure il capogruppo dei democratici alla Camera, Roberto Speranza, bolla come sconcertante l'ennesima gazzarra sollevata contro il Colle.

«La verità che Forza Italia deve ricordare - sottolinea - è che Berlusconi e Tremonti hanno nascosto per anni la crisi portando il Paese sull'orlo del baratro e ancora oggi gli italiani sono costretti a pagare gli errori di quel disastroso governo».

Il presidente dei senatori di Scelta Civica, Gianluca Susta, punta invece il dito su una sintonia che non deve stupire tra i grillini e Forza Italia, contro il Capo dello Stato. «Come nelle notti più nere della Repubblica, occorre che le forze democratiche che sostengono il governo Letta facciano quadrato a difesa della Presidenza della Repubblica e trovino al loro interno le ragioni politiche e programmatiche per difendere e riformare le istituzioni», sostiene Susta. Mentre Pier Ferdinando Casini taglia corto: «Le pseudo rivelazioni di Friedman non sono mica il vangelo... ma di che cosa stiamo parlando?».

C'è poi un ministro, come Maurizio Lupi, Infrastrutture, che sembra quasi non crederci. «La polemica contro il presidente Napolitano è sconcertante. Il gioco allo scaccio in questo Paese sembra non avere fine», commenta. E anche Maurizio Sacconi, presidente

dei senatori di Ncd, pur ricordando di aver criticato in passato il presidente Napolitano, prende le distanze dall'attacco e mette in guardia: «Senza indulgere in eccessiva dietrologia non è difficile immaginare che nella nostra fragile repubblica vi siano ambienti interessati ad orientare tempi e modi della successione a Giorgio Napolitano».

«Com'era facilmente immaginabile i fronti populistici, dal Movimento 5 Stelle a Forza Italia, si saldano. L'attacco al presidente Napolitano - stigmatizza pure Bruno Tabacchi, leader del Centro democratico - è un attacco al cuore del nostro sistema democratico, istituzionale e costituzionale, che lo stesso Napolitano ha difeso e difende con straordinario senso dello Stato».

Preoccupato anche il leader del Psi Riccardo Nencini, che parla di un «logorantissimo gioco di sponda» e di intesa tra Grillo e Berlusconi, per poi convenire: «Brutto Paese quello dove i veleni saturano l'aria». E si fa sentire persino il segretario dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina, che invia la sua solidarietà al presidente della Repubblica: «Le polemiche di queste ore sono del tutto pretestuose e strumentali».